

IL CANTICO DELLE CREATURE

Conosciuto anche come “Il cantico di Frate sole e Sorella Luna” è la prima poesia scritta in italiano. Francesco l’ha composta nel 1226. È una lode a Dio, alla vita e alla natura che viene vista in tutta la sua bellezza e complessità.

Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l’onore
ed ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore,
per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggianti con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate
limpide, belle e preziose.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e
per l’Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,
la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,
la quale ci sostiene e governa e
produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.

Beati quelli che le sopporteranno in pace
perché da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.

Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poiché loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltate.

CONDIZIONI PER RICEVERE L’INDULGENZA PLENARIA

(per sé o per i defunti)

- * Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti);
- * Partecipazione alla Messa e Comunione eucaristica;
- * Visita in forma di pellegrinaggio a qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo;
- * Professione di fede, mediante la recita del Credo, per riaffermare la propria identità cristiana;
- * Recita del Padre Nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo;
- * Recita dell’Ave Maria secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.

Credo Apostolico

*Tra le indicazioni per ricevere l’Indulgenza, c’è pure quella di proclamare il Simbolo di fede.
Proponiamo la formula del Credo Apostolico.*

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

Cappella Giubilare di S.Francesco Bresso

Per informazioni:
Parrocchia Madonna della Misericordia
Via Villorosi, 43 - Bresso (Mi)
Segreteria Parrocchiale tutti i giorni ore 16:00 -17:30
Tel. 02 6100 996



Cappella Giubilare di S.Francesco - Bresso



VIII Centenario del
Transito di San Francesco
(1226-2026)

Anno santo
straordinario

TU SEI LA NOSTRA SPERANZA

Sussidio per il pellegrino che invoca l’indulgenza plenaria

Il Giubileo francescano e il Transito di San Francesco

Il Giubileo straordinario francescano, coincide con l’anniversario della morte del Santo. L’evento è conosciuto come “il Transito di San Francesco d’Assisi”, commemorazione liturgica che ricorda il passaggio di Francesco dalla vita terrena alla vita eterna, celebrata tradizionalmente la sera del 3 ottobre, vigilia della sua festa liturgica.

Il 2026 si colloca al culmine del grande cammino giubilare francescano che, dal 2023 al 2026, ha ripercorso gli ultimi anni della vita del Poverello: dall’approvazione della Regola e il Natale di Greccio (2023), al dono delle Stimmate (2024), fino alla composizione del Cantico delle Creature (2025). Ricorrendo quest’anno, quindi, otto secoli dalla morte, Papa Leone XIV ha stabilito che, dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, si celebri l’Anno di San Francesco, durante il quale tutti i fedeli cristiani sono invitati a seguire l’esempio del Santo di Assisi, diventando modelli di santità di vita e testimoni instancabili di pace. La Penitenzieria Apostolica concede l’indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, a quanti parteciperanno devotamente a questo straordinario Giubileo, che rappresenta un’ideale continuazione del Giubileo Ordinario del 2025.

La grazia di questo anno speciale può essere attinta dai fedeli, senza distinzione, che, con l’animo distaccato dal peccato, visiteranno in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo. Gli anziani, i malati e quanti, per gravi motivi, non possono uscire di casa, potranno ugualmente ottenere l’indulgenza plenaria unendosi spiritualmente alle celebrazioni giubilari e offrendo a Dio le loro preghiere, i loro dolori e le loro sofferenze.

CENNI BIOGRAFICI DI S. FRANCESCO

San Francesco d'Assisi: vita e vocazione

Francesco d'Assisi, al secolo Giovanni di Pietro di Bernardone, nacque ad Assisi tra il 1181 e il 1182 e vi morì il 3 ottobre 1226. Fu un religioso, mistico e poeta italiano, fondatore dell'Ordine dei Frati Minori. Venne canonizzato da papa Gregorio IX nel 1228. Scelse di vivere il Vangelo nella radicalità della povertà, rinunciando ai beni materiali e conducendo un'esistenza da mendicante e predicatore itinerante.

L'iconografia tradizionale lo rappresenta con un saio marrone, stretto in vita da una corda con tre nodi, simbolo dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza.

Una figura centrale del Cristianesimo

Considerato una delle figure più amate e venerate del Cristianesimo, fu proclamato patrono d'Italia, insieme a santa Caterina da Siena, il 18 giugno 1939 da papa Pio XII. La sua memoria liturgica si celebra il 4 ottobre in tutta la Chiesa cattolica, mentre il 17 settembre ricorre la festa delle stimmate.

Eventi significativi della sua vita

Nel 1219 Francesco si recò in Egitto con l'intento di incontrare il sultano al-Malik al-Kamil e favorire la pace durante la Quinta Crociata. Nel 1223 organizzò a Greccio il primo presepe vivente della storia.

Secondo la tradizione, nel 1224 ricevette le stimmate durante un'estasi mistica in cui gli apparve un serafino.

Patrono del creato e testimone di fede

È universalmente riconosciuto come patrono degli animali e dell'ambiente; per questo, il 4 ottobre molte chiese celebrano la benedizione degli animali, data che coincide con la Giornata mondiale degli animali. Profondamente devoto all'Eucaristia, ispirò anche la fondazione della Missione San Francisco de Asís, da cui ebbe origine la città di San Francisco.

Il "poverello d'Assisi" e l'eredità culturale

Soprannominato "il poverello d'Assisi" per la sua vita austera e spoglia di ogni ricchezza, Francesco è ricordato non solo per la sua spiritualità, ma anche per il suo contributo alla letteratura italiana: il Cantico delle creature lo colloca tra i primi autori della tradizione letteraria in volgare. Le sue spoglie riposano nella Basilica papale di San Francesco d'Assisi.

San Francesco e il messaggio di pace oggi

Nel 2013 il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio, eletto papa, scelse per la prima volta nella storia della Chiesa il nome di Francesco, in omaggio al santo e alla sua attenzione verso i

poveri. Assisi, grazie alla sua figura, è divenuta simbolo universale di pace, ospitando importanti incontri interreligiosi promossi dai papi Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, nonché la celebre Marcia per la pace Perugia-Assisi.

Gli ultimi momenti e il significato del Transito

Francesco morì ad Assisi nel 1226, presso la Porziuncola, dopo una lunga malattia. Secondo le fonti francescane, volle trascorrere le ultime ore disteso sulla nuda terra, in segno di totale povertà e affidamento a Dio. Prima di morire chiese che gli fosse letto il passo del Vangelo dell'Ultima Cena e intonò il Salmo 141, esprimendo gratitudine e serenità.

Il Transito non è un momento di lutto, ma di gioia e speranza, poiché celebra l'ingresso di san Francesco nella vita eterna. Questo rito esprime il cuore della spiritualità francescana: amore per Cristo, fraternità, povertà evangelica e fiducia totale in Dio, vissuti fino all'ultimo istante della sua vita.

TESTI LEGATI ALLA VITA E ALLA SPIRITUALITÀ FRANCESCANA

Nella circostanza del suo Transito (la morte), Francesco chiese di ascoltare il racconto dell'Ultima Cena e pregò il Salmo 141.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 1- 15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Salmo 141

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.

La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.

Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose con i malfattori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi corregga,
l'olio del malvagio non profumi la mia testa,
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Siano scaraventati sulle rocce i loro capi
e sentano quanto sono dolci le mie parole:

“Come si lavora e si dissoda la terra,
le loro ossa siano disperse alla bocca degli inferi”.

A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.

Proteggimi dal laccio che mi tendono,
dalle trappole dei malfattori.

I malvagi cadano insieme nelle loro reti,
mentre io, incolume, passerò oltre.